

L'ALLARME DEI **GEOLOGI** Il vicepresidente dell'Ordine, Cassaniti, invita la politica a rivedere i progetti sull'energia alternativa

# «Rischio tsunami altissimo anche qui Centrali nucleari? Sarebbe una follia»

**In campo anche il Comitato «No ponte», contrario alla realizzazione dell'opera. La Stretto di Messina: «I progetti offrono ampie garanzie sulla solidità della struttura».**

**Emilio Pintaldi**

●●● Rischio tsunami e alluvioni nel Messinese accendono il dibattito sull'opportunità di realizzare sull'isola eventuali centrali nucleari e il Ponte. A parlare dell'opportunità di rivedere i piani sull'isola e di badare bene al rischio tsunami, dopo quanto avvenuto in Giappone, sono i **geologi**. A scagliarsi per l'ennesima volta contro la realizzazione del Ponte invece è la rete no ponte. Siamo sicuri - dicono - che quanto avvenuto in Giappone non potrebbe avvenire in riva allo Stretto? A sentire gli esperti non lo siamo. A esprimere perplessità e ad avanzare perplessità su quanto fatto in tema di prevenzione e infine sui piani energetici nazionali che prevedono la costruzione di impianti nucleari in Sicilia sono i **geologi** siciliani che

proprio sull'area di Messina puntano l'indice.

Dall'ufficio stampa della società Stretto di Messina assicurano, però, che la macchina del Ponte non si ferma e che, anzi, per fine mese sono previste importanti novità rispetto all'iter amministrativo già in moto. E comunque, in risposta ai timori espressi dai tecnici, progetto e studi propeudici danno ampie garanzie sulla solidità della struttura. Quanto all'utilizzo dei fondi, il portavoce della società chiarisce che si tratta di scelte fatte a suo tempo dal governo. "Eventi del genere - scrivono - devono necessariamente essere oggetto di previsione anche in Sicilia al punto di valutare il rischio tsunami nelle linee guida della redazione dei piani comunali di Protezione civile. C'è bisogno di una seria riflessione da parte della politica nazionale, sull'inopportunità e soprattutto sull'altissimo rischio nella realizzazione di centrali nucleari nell'isola". Carlo Cassaniti, vicepresidente

dell'Ordine dei **geologi** siciliano dice anche di più: "Una potenza così devastante, quasi 9 gradi Richter, rappresenta un evento che ha pochissimi precedenti ma, contemporaneamente, non deve farci abbassare la guardia in merito a quanto potrebbe accadere nelle nostre zone. Da studiosi del nostro territorio sappiamo che le aree costiere della Sicilia sud-orientale sono soggette a tsunami in virtù della oramai nota faglia a mare denominata Scarpata Ibleo Maltese e sappiamo anche che nel passato, compreso il devastante sisma del 1693, si sono verificati eventi tsunamigenici in tutto il meridione d'Italia". E così il vicepresidente cita quanto accaduto in riva allo Stretto ad inizio secolo scorso: "E' ancora vivo il ricordo del violento tsunami che, congiuntamente al terremoto nel 1908, si abbatté violentemente sulla Calabria e su Messina provocando circa 80.000 morti. Ottomila anni fa un'enorme frana di 35 chilometri cubi si staccò dal fian-

co orientale dell'Etna e si inabissò nel Mare Ionio, provocando un forte tsunami. I depositi a mare della frana sono stati recentemente identificati nello Ionio fino a 2.000 metri di profondità grazie ad una campagna sismica condotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia". Di rischi ma legati alla realizzazione del Ponte parla invece la rete no ponte che, in assemblea, ha ribadito il no alla realizzazione dell'opera. "Il nubifragio che ha nuovamente messo in ginocchio l'area dello Stretto - scrive il portavoce della rete Luigi Sturniolo - ha riproposto con violenza la improrogabilità della messa in sicurezza del territorio. Da anni ormai la battaglia contro il Ponte s'intreccia con la richiesta di protezione dal rischio idrogeologico e sismico. L'evidenza della priorità dell'una rispetto all'altro dovrebbe indurre tutta la comunità a chiudere definitivamente la storia del Mostro sullo Stretto e riconvertire le risorse ad esso destinate per la cura del territorio". (EP)



Una foto delle devastazioni provocate dal terremoto del 1908

